

L'intervista

di Margherita De Bac

«Ora siamo arrivati alla coda della pandemia Spero che con Omicron il virus diventi endemico»

Abrignani: con l'85% di vaccinati torniamo alla vita normale

Siamo alla «coda della pandemia» e possiamo sognare «di riprenderci una a una tutte le libertà perdute negli ultimi due anni». Non si esaurisce qui la dose di ottimismo di Sergio Abrignani, immunologo della Statale di Milano, componente del Comitato tecnico scientifico. Si dice pronto a stipulare una sorta di contratto con la variante Omicron: «Ci metterei la firma, se il virus restasse così e non cambiasse più».

Dopo aver infettato sei volte più della precedente variante, la Delta, si è scoperto che Omicron non è poi così dannosa?

«Sia Omicron 1 sia il tipo 2 sono meno pericolose di Delta per i vaccinati con due o tre dosi in quanto, è ben dimostrato, inducono meno malattia severa. Mi auguro che sia questo il virus destinato a restare fra noi diventando endemico. Penso sia difficile che spunti fuori una variante più contagiosa. Fra gli italiani che si sono immunizzati con il vaccino, con l'infezione naturale causata dalle precedenti varianti e infine da Omicron, si raggiunge un alto livello di immunità. Così si arriva al-

l'endemia. Il virus non sparisce ma continua a circolare dando origine a un limitato numero di casi».

La parola miracolo in medicina non dovrebbe essere usata. I vaccini però lo hanno compiuto.

«In questo caso è vero. Dieci mesi fa eravamo alle prese con coprifuoco e locali chiusi. Oggi con l'85% della popolazione vaccinata abbiamo praticamente ripreso in pieno la vita normale. Per i cittadini con green pass rafforzato non esistono luoghi preclusi».

Ci vorrà una quarta dose per rendere la convivenza con il virus ancora più pacifica?

«La maggior parte dei vaccini contro altre malattie infettive richiede tre dosi per innescare una protezione valida negli anni. E la schedula classica. Abbiamo visto il governo israeliano somministrare la quarta dose a due mesi dall'ultima. Non è servita a nulla sul piano del rafforzamento dell'immunità, tanto che l'agenzia europea per i medicinali (Ema) non l'ha autorizzata. Ecco perché la validità del green pass è stata prorogata senza scadenza. Anche se più avanti dovessimo avere l'evidenza di un nuovo calo di

protezione nei vaccinati tre volte, penso sia improbabile insistere con lo stesso vaccino. Avrebbe poco senso».

E se dal cappello delle industrie farmaceutiche uscite fuori un vaccino specifico, disegnato per neutralizzare Omicron?

«Non si parlerebbe di quarta dose ma di una nuova vaccinazione. Lo stesso avviene contro l'influenza. Ogni anno i ceppi virali sono diversi e diverso è il tipo di antinfluenzale preparato dalle aziende».

Un terzo dei bambini tra 5 e 11 anni si è vaccinato. Troppo poco?

«Il vaccino per queste età è disponibile da un mese e mezzo, l'adesione è stata fiacca. La speranza è che, con le nuove norme sulla scuola, le famiglie si sentano incentivate. I bambini immunizzati non andranno in didattica a distanza, una specie di premio per loro stessi e per i genitori».

La quarantena è stata ridotta a 5 giorni anche per i non vaccinati. Perché?

«È un rischio calcolato. Sappiamo che la capacità di contagiare, nel caso della variante Omicron, dura di più però è inferiore a quella del virus che l'hanno preceduta».

Si va verso la fine dell'emergenza. Lei e i colleghi del Cts vi sentite ancora utili visto che all'interno dei ministeri si possono trovare competenze tecniche necessarie?

«Il governo non ci ha ancora licenziati. Se riterrà che non siamo più utili non ci resterà che ringraziare e tornare a casa. Ci vengono ancora sottoposti quesiti e i nostri pareri tecnici sono stati evidentemente un ausilio per i decisori politici».

Nuovi vaccini. Quello della francese Valneva avrebbe dovuto già essere in distribuzione. Il suo arrivo tardivo, previsto per fine febbraio, è un danno visto che è basato su una tecnologia diversa e potrebbe costituire per molti cittadini esitanti uno stimolo ad accettare la profilassi?

«Ci sono dei problemi imprevisti a livello di sviluppo clinico o di produzione. Questi stop sono la normalità per composti sottoposti a controlli eccezionalmente accurati. Guardando indietro ci dobbiamo ritenere fortunati che per Pfizer e Moderna, nelle fasi iniziali di produzione, sia andato tutto liscio altrimenti saremmo qui a piangere molti milioni di morti in più nel mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

Davanti a un eventuale calo di protezione dopo la terza dose, penso sia improbabile insistere con una quarta dello stesso vaccino. Servirebbe un altro preparato

”

Il governo non ha ancora licenziato noi tecnici. Ci vengono ancora sottoposti quesiti e i nostri pareri tecnici sono stati un ausilio per i decisori politici



Immunologo Sergio Abrignani, 63 anni, membro del Cts

”

Lo stop alla dad per gli studenti immunizzati è un premio per loro e per le famiglie. Mi auguro che le nuove norme sulla scuola siano un incentivo a vaccinare i più piccoli

